

DA RICORDARE

ORARI DELLE SS. MESSE FESTIVE

Con domenica prossima 1 novembre le Ss. Messe festive saranno celebrate tutte nelle chiese parrocchiali con i seguenti orari:

Sabato ore 18.00

Domenica ore 8.30, 10.30 e 18.00

LECTIO DIVINA

Promossa dall'Azione Cattolica di Decanato.

Mercoledì 28 ottobre, ore 20.45 – chiesa di Vedano O.

"Tempesta sedata – Miracolo della sequela (Mt 8,18-27)

Si può seguire l'incontro in diretta sulla pagina Facebook:

"Oratorio San Giovanni Bosco - Vedano Olona"

CONFESSIONI

Sabato 31 ottobre saranno presenti almeno due confessori

ore 9.00-11.00 a Venegono Superiore

ore 15-17.45 a Venegono Inferiore

Si raccomanda di prepararsi alla confessione e di rispettare le norme anti-covid

FESTA DI TUTTI I SANTI

Domenica 1 novembre le Ss. Messe seguiranno l'orario festivo.

A causa delle note restrizioni non ci saranno celebrazioni nel pomeriggio.

SALUTIAMO PADRE MAURIZIO

Domenica 1 novembre

ore 10.30 S. Messa a Venegono Inf. presieduta da p. Maurizio

ore 18.00 S. Messa a Venegono Sup. presieduta da p. Maurizio

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

Lunedì 2 novembre, nelle due chiese parrocchiali:

ore 8.30 S. Messa

ore 20.30 S. Messa per tutti i defunti,

in particolare per i defunti nell'ultimo anno

INDUMENTI USATI

Le nostre Caritas avvisano che a causa della pandemia

NON si raccolgono indumenti usati. Si prega quindi di depositarli negli appositi cassonetti in paese.

SI RICORDA CHE IN CHIESA È OBBLIGATORIO INDOSSARE LA MASCHERINA SU NASO E BOCCA PER TUTTO IL TEMPO DI PERMANENZA. NON POSSONO ACCEDERE COLORO CHE PRESENTANO SINTOMI INFLUENZALI.



Comunità Pastorale Beato A.I. Schuster

domenica 25 ottobre 2020

I Domenica dopo la Dedicazione del Duomo

Con questa domenica concludiamo il ciclo delle celebrazioni delle Prime Comunioni e delle Sante Cresime (e anche dei Battesimi). Il Signore ha abbondantemente riversato sulla nostra Comunità i suoi doni: l'Eucaristia e il suo Spirito. Come ho detto in ogni celebrazione, la pandemia ci ha costretto a non vivere i consueti cammini di catechesi per preparare i nostri ragazzi a vivere con maggiore consapevolezza i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana. E tuttavia li abbiamo celebrati con la maggiore evidenza che Dio veramente dona per suo amore, senza calcoli, senza soppesare i meriti (o i demeriti). E inoltre i suoi doni non solo beneficiano che li riceve ma anche l'intera Comunità. Nello stesso tempo non dobbiamo dimenticare che i doni del Signore chiedono responsabilità a chi li riceve: quella di farli fruttificare in sé con l'aiuto stesso di Dio, della propria famiglia e della Comunità. Ci attende quindi ora l'impegno ad accompagnare i nostri ragazzi che hanno celebrato i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana perché crescano nell'amicizia con Cristo.

Vorrei però ora esprimere la mia riconoscenza ai tanti che si sono resi disponibili per i vari servizi necessari ad una ordinata e bella liturgia nelle varie celebrazioni. Forse con un po' di "incoscienza" (nel senso di non aver calcolato tutto quello che era implicato) abbiamo scelto di celebrare così le Prime Comunioni e le Sante Cresime in queste cinque (!) domeniche. Tuttavia mi sono commosso davanti a tanta generosità, unione di intenti nel voler garantire belle celebrazioni (visto che già le misure anti-covid costringono ad una certa sobrietà), spirito di sacrificio. Mi sono detto: che bella Comunità! L'ho detto anche ai genitori dei ragazzi presenti alle varie celebrazioni: se le hanno gustate, vissute e gradite, devono dire grazie ai volontari e impegnarsi a dare anche loro una mano! Voglio quindi esprimere la riconoscenza di tutta la Comunità alle catechiste, al servizio d'ordine (ai giovani di Venegono Inferiore e agli Alpini e volontari di Venegono Superiore), agli organisti e ai cantori, ai chierichetti e ai sacristi, al servizio di sanificazione. Spero che tutti, pur nella fatica del ritmo incalzante di queste domeniche, abbiamo vissuto la gioia di mettersi a disposizione della Comunità e del Signore stesso.

La semplicità, il clima di raccoglimento, la concentrazione nella preghiera, la commozione delle famiglie, presenti unite in chiesa, ci hanno persuaso che questa modalità di celebrare questi sacramenti, anche se più impegnativa, tuttavia forse è la più adatta per far vivere la festa ma anche l'ordinarietà della vita sacramentale, soprattutto nella presenza alla S. Messa domenicale. C'è quindi l'intenzione di riproporla nel prossimo anno.

Dal messaggio di papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale

In questo anno, segnato dalle sofferenze e dalle sfide procurate dalla pandemia da covid 19, questo cammino missionario di tutta la Chiesa prosegue alla luce della parola che troviamo nel racconto della vocazione del profeta Isaia: «*Eccomi, manda me*» (Is 6,8). È la risposta sempre nuova alla domanda del Signore: «Chi manderò?» (ibid.). Questa chiamata proviene dal cuore di Dio, dalla sua misericordia che interpella sia la Chiesa sia l'umanità nell'attuale crisi mondiale...

Siamo veramente spaventati, disorientati e impauriti. Il dolore e la morte ci fanno sperimentare la nostra fragilità umana; ma nello stesso tempo ci riconosciamo tutti partecipi di un forte desiderio di vita e di liberazione dal male. In questo contesto, la chiamata alla missione, l'invito ad uscire da sé stessi per amore di Dio e del prossimo si presenta come opportunità di condivisione, di servizio, di intercessione. La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall'io pauroso e chiuso all'io ritrovato e rinnovato dal dono di sé....

Nel sacrificio della croce, dove si compie la missione di Gesù (cfr Gv 19,28-30), Dio rivela che il suo amore è per ognuno e per tutti (cfr Gv 19,26-27). E ci chiede la nostra personale disponibilità ad essere inviati, perché Egli è Amore in perenne movimento di missione, sempre in uscita da sé stesso per dare vita. Per amore degli uomini, Dio Padre ha inviato il Figlio Gesù (cfr Gv 3,16). Gesù è il Missionario del Padre: la sua Persona e la sua opera sono interamente obbedienza alla volontà del Padre (cfr Gv 4,34; 6,38; 8,12-30; Eb 10,5-10). A sua volta Gesù, crocifisso e risorto per noi, ci attrae nel suo movimento di amore, con il suo stesso Spirito, il quale anima la Chiesa, fa di noi dei discepoli di Cristo e ci invia in missione verso il mondo e le genti...

La missione è risposta, libera e consapevole, alla chiamata di Dio. Ma questa chiamata possiamo percepirla solo quando viviamo un rapporto personale di amore con Gesù vivo nella sua Chiesa. Chiediamoci: siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione, sia nella via del matrimonio, sia in quella della verginità consacrata o del sacerdozio ordinato, e comunque nella vita ordinaria di tutti i giorni?

Capire che cosa Dio ci stia dicendo in questi tempi di pandemia diventa una sfida anche per la missione della Chiesa. La malattia, la sofferenza, la paura, l'isolamento ci interpellano. La povertà di chi muore solo, di chi è abbandonato a sé stesso, di chi perde il lavoro e il salario, di chi non ha casa e cibo ci interroga. Obbligati alla distanza fisica e a rimanere a casa, siamo invitati a riscoprire che abbiamo bisogno delle relazioni sociali, e anche della relazione comunitaria con Dio. Lungi dall'aumentare la diffidenza e l'indifferenza, questa condizione dovrebbe renderci più attenti al nostro modo di relazionarci con gli altri. E la preghiera, in cui Dio tocca e muove il nostro cuore, ci apre ai bisogni di amore, di dignità e di libertà dei nostri fratelli, come pure alla cura per tutto il creato. L'impossibilità di riunirci come Chiesa per celebrare l'Eucaristia ci ha fatto condividere la condizione di tante comunità cristiane che non possono celebrare la Messa ogni domenica. In questo contesto, la domanda che Dio pone: «Chi manderò?», ci viene nuovamente rivolta e attende da noi una risposta generosa e convinta: «Eccomi, manda me!» (Is 6,8). Dio continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore, la sua salvezza dal peccato e dalla morte, la sua liberazione dal male (cfr Mt 9,35-38; Lc 10,1-12).

CAMBIAMENTI NEL RITO DELLA MESSA

Da domenica 29 novembre anche il Rito ambrosiano recepisce le modifiche introdotte nel Messale Romano. Iniziamo a prendere dimestichezza con le principali novità.

IL GLORIA E IL PADRE NOSTRO

Le novità più significative e che riguardano più da vicino l'assemblea si trovano nel testo dell'Inno del *Gloria* e nel *Padre Nostro*. Nel *Gloria* il nuovo testo prevede le parole "E pace in terra agli uomini, **amati dal Signore**" al posto di "E pace in terra agli uomini di buona volontà". Il cambio è dovuto a una migliore traduzione del testo originale greco presente nel Vangelo di Luca, precisamente in Lc 2,14, cioè il canto degli angeli dopo la nascita di Gesù.

È invece oramai nota, dopo tante discussioni, la nuova traduzione della frase latina del *Padre Nostro*. Non diremo più "Non ci indurre in tentazione" ma "**Non abbandonarci alla tentazione**". Questa è la traduzione che la CEI ha approvato con la traduzione italiana della Bibbia del 2008. Nel testo del *Padre Nostro* c'è un'altra modifica, questa volta dovuta ad una corretta traduzione della versione latina: l'aggiunta della congiunzione "anche" nella frase "**Come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori**".

LINGUAGGIO "INCLUSIVO" E "CORRETTO"

Per quanto riguarda il "*Confesso...*" durante l'atto penitenziale, si è optato per un linguaggio "inclusivo" e "politicamente corretto": dovremo dire "Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e **sorelle...**". Il termine "sorelle" viene inserito anche in altre preghiere dove il Celebrante diceva solamente "fratelli". Come ad esempio nel ricordo dei defunti: "Ricordati anche dei nostri fratelli e **sorelle** che si sono addormentati nella speranza della risurrezione".

ALTRE NOVITÀ

All'inizio Preghiera eucaristica II (la più utilizzata) cambia l'invocazione dello Spirito santo, con l'aggiunta della parola "rugiada". Il celebrante dirà dunque: «santifica questi doni con la **rugiada del tuo Spirito**».

L'invito alla Comunione cambia l'ordine delle frasi: non più "Beati gli invitati... Ecco l'Agnello di Dio..." ma "**Ecco l'Agnello di Dio... Beati gli invitati...**", per fedeltà al testo latino.